

**Intervento di Delia Valenti alla Biblioteca Comunale il 5 marzo 2013 in occasione della presentazione del libro: "AAA Cercasi quello che le donne vogliono dal mondo del lavoro (e dalla vita) tra spread e green economy".**

Buongiorno a tutte e a tutti,

sono Delia Valenti, presidente del Coordinamento Donne di Trento,

abbiamo appena ascoltato dalla bella voce di Fernanda Beozzo, che ringraziamo per essersi resa disponibile alla lettura, un breve, ma intenso racconto tratto dall'antologia che raccoglie le opere scelte tra tutte quelle inviate. Sono infatti state tantissime le donne che hanno partecipato all'ottavo concorso letterario, fotografico e per illustrazioni "Donne in opera" sul tema "A.A.A cercasi. Quello che le donne vorrebbero dal mondo del lavoro (e dalla vita) tra spread e green economy". Di questa bella iniziativa vi parlerà Viviana Rosi dell'associazione Solal cui si deve, ormai quasi dieci anni fa, l'ideazione del concorso. Anche la nostra associazione, il Coordinamento Donne di Trento, nata più di vent'anni fa come espressione organizzata del movimento delle donne, è da anni impegnata a favorire l'espressione creativa delle donne, soprattutto grazie al lavoro appassionato, attuato in questo campo, dalla nostra segretaria, Elena Belotti. Grande è comunque il nostro impegno anche nella difesa dei diritti delle donne e nel contrasto alla violenza maschile nei loro confronti anche con la creazione del Centro Antiviolenza di Trento, in via Dogana n.1. Per noi del Coordinamento è sempre un grandissimo piacere avere qui Viviana Rosi. Sia per l'amicizia che ci lega, sia perché è il segno che continua così una collaborazione che data da molti anni e che è un bell'esempio di rete tra donne di regioni autonome, lontane, ma non per questo meno unite nell'affrontare i temi, anche politici, che caratterizzano la situazione delle donne oggi. Sono stati in fatti presentati qui anche altri libri delle passate edizioni ed è stata allestita anche una mostra delle cartoline del concorso visitata da un folto pubblico. Ciò con il contributo determinante della Biblioteca comunale di Trento con cui anche collaboriamo da anni con il prezioso supporto di Eusebia Parrotto, sempre estremamente disponibile ed efficiente e che ringraziamo di cuore. Questo incontro si situa nell'ambito delle iniziative legate all'8 marzo e vuole proseguire una riflessione iniziata l'anno scorso, sempre nell'ambito dell'8 marzo, che aveva come oggetto le giovani donne e il precariato. Il tema era stato analizzato attraverso la presentazione di una tesi di una giovane laureata con il confronto tra la situazione italiana e quella tedesca. Abbiamo voluto riprendere il discorso sul lavoro, perché la situazione in questo ambito sta assumendo contorni sempre più drammatici. Abbiamo voluto intrecciare quindi le testimonianze delle donne a riflessioni sui dati e alla formulazione di proposte di soluzione al problema. Per questo abbiamo richiesto l'intervento della Commissione provinciale delle Pari opportunità e in particolare della professoressa dell'Università di Economia Mariangela Franch che ringraziamo per aver accettato il nostro invito e di Isa Cubello, esperta in tematiche inerenti le pari opportunità. Abbiamo chiesto loro di offrire alcuni spunti di riflessione e proposte di uscita da una crisi che si fa di giorno in giorno più drammatica. Sono tre milioni i disoccupati nel nostro paese attualmente, altri 2,8 milioni sono lavoratori precari, senza contare la massa di chi il lavoro ha ormai rinunciato a cercarlo, sono 3,6 i milioni di giovani che non cercano un lavoro e non studiano; la disoccupazione giovanile tocca il 39%. Se i dati si disaggregano per sesso, al Sud è il 50% delle giovani donne ad essere senza lavoro e il tasso di disoccupazione delle donne è sempre sensibilmente più alto rispetto a quello maschile, così come viceversa è molto alto il divario tra il tasso di occupazione femminile e quello maschile. Per fare l'esempio del Trentino, che pur ha dati migliori rispetto ad altre regioni italiane, il tasso di disoccupazione maschile nell'ultimo trimestre del 2012 è del 4,7% a fronte di un tasso di disoccupazione femminile quasi del doppio, il 7,2%. Il divario tra il tasso di disoccupazione maschile (74,2%) e femminile (57,3%) è di oltre 16 punti. Inoltre la disoccupazione femminile giovanile tocca più del 20%, il doppio rispetto a quella dei giovani maschi. Non siamo un paese per donne, siamo il fanalino di coda dell'Europa, ma nelle agende politiche della campagna elettorale poco o nulla si è detto sulla necessità di affrontare in modo radicale il problema del lavoro femminile, facendone una priorità dell'azione politica. Questo nonostante fior fiore di economiste spieghi che è lì il segreto della crescita del paese. Siamo un paese in cui le donne che, tra parentesi, sono più istruite degli uomini, (in Trentino il 61,3% ha un titolo medio alto, il 12% in più degli uomini) aspirano a lavorare, vogliono lavorare, perché il lavoro, se adeguatamente retribuito, è sinonimo di libertà, di indipendenza, di autonomia, ma anche di dignità e di possibilità di esprimere il proprio talento, di dare un contorno concreto ai propri sogni, (e questo risulta con forza dai racconti del concorso). Il lavoro rappresenta quindi per le donne, esattamente quello che rappresenta per gli uomini, è entrato stabilmente nel loro orizzonte di vita, ma una politica finora monopolio degli uomini fatica molto a riceverlo. Fatica a considerare di dover garantire l'attuazione dell'articolo 1 della Costituzione in egual modo a tutti, donne e uomini; fatica a considerare prioritarie per lo sviluppo economico, e non solo, le politiche a favore del lavoro femminile, che inevitabilmente coinvolgono il tema di quale welfare garantire e di come modificare radicalmente tutta l'organizzazione del lavoro. Avere tante donne nei luoghi di decisione della politica diventa quindi un must per il cambiamento. Per la prima volta nel nostro paese con le ultime elezioni politiche è entrato in parlamento un 31% di donne, un numero considerato la quota minima per poter incidere positivamente per realizzare politiche al femminile. Peccato però che sull'orizzonte temporale del nuovo parlamento si annidino nubi non da poco. Questa significativa novità potrebbe infatti far sperare in politiche che considerino anche per le donne il lavoro come un diritto, un diritto all'opportunità di realizzazione della piena cittadinanza e del proprio talento. E magari anche politiche capaci di prefigurare una società più equilibrata non solo nelle relazioni e nelle opportunità tra i sessi, ma anche nella costruzione di un'economia in cui l'elemento qualità della vita e la riappropriazione del tempo di vita e di relazione, insomma il FIL, (felicità interna lorda) predomini sul per ora inossidabile Pil (prodotto interno lordo), creando un mondo migliore per tutti, donne e uomini.

